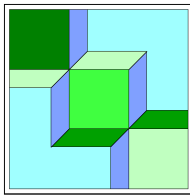


ATO



Umbria 3

**AUTORITA' DI AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE
UMBRIA 3**

**RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA
ANNI 2001-2003**

SEZIONE 1

**CARATTERISTICHE GENERALI DELLA POPOLAZIONE, DEL TERRITORIO E DEI
SERVIZI DELL'ENTE**

1.1 POPOLAZIONE E TERRITORIO

L'Autorità d'Ambito Umbria 3 opera su una superficie di Km² 2.200,61 su cui risiede una popolazione di 152.172 abitanti. Tali cifre sono ripartite rispettivamente tra i 22 comuni consorziati nel modo seguente:

COMUNE	POPOLAZIONE	TERRITORIO Km ²
Bevagna	4.742	56,16
Campello sul Clitunno	2.324	49,82
Cascia	3.294	181,09
Castel Ritaldi	2.738	22,53
Cerreto di Spoleto	1.152	74,79
Foligno	52.933	263,77
Giano dell'Umbria	3.200	44,43
Gualdo Cattaneo	5.963	96,79
Montefalco	5.598	69,34
Monteleone di Spoleto	665	61,58
Nocera Umbra	5.976	157,19
Norcia	4.919	274,34
Poggiodomo	186	40,01
Preci	940	82,10
Sant'Anatolia di Narco	560	47,32
Scheggino	473	35,17
Sellano	1.287	85,54
Spello	8.063	61,31
Spoleto	37.717	349,63
Trevi	7.625	71,16
Vallo di Nera	443	36,03
Valtopina	1.374	40,51
TOTALE	152.172	2.200,61

E' altresì socio la provincia di Perugia che detiene una quota dell'8% sul totale delle quote consortili.

I dati si riferiscono alle rilevazioni eseguite nel 1996.

1.2 SERVIZI

1.2.1 PERSONALE

Con l'approvazione del Bilancio di previsione 2000, dell'allegata Relazione Previsionale e Programmatica da parte dell'Assemblea e del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi da parte del Consiglio di Amministrazione è stata definita complessivamente la struttura organizzativa dell'ente e quindi la dotazione organica che a regime si compone di massimo 15 unità incluso l'Ufficio di Direzione, costituito ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 43/1997, dal Direttore Generale e dal Direttore Amministrativo, assunti con contratto a tempo determinato.

Attualmente (I° semestre 2001) è presente in organico unicamente il Direttore Amministrativo che ad interim svolge anche la funzione di Direttore Generale.

E' prevista nella prima metà dell'anno il comando dai Comuni di una unità per il settore Finanza e Bilancio e di una unità per il settore Programmazione Controllo.

Il Consorzio si avvale altresì, tramite convenzione, di una cooperativa esterna ai sensi della legge n. 381/1991, art. 5, per servizi di supporto logistico organizzativi.

1.2.2 STRUTTURE

L'autorità d'Ambito Umbria 3 costituita nella forma di Consorzio di EE.LL. ai sensi dell'art. 25 della L. 142/1990, quanto a struttura di governo, secondo

previsioni dello Statuto, è gestita dal Presidente, dal Consiglio di Amministrazione, dall'Assemblea.

La struttura burocratica di vertice è rappresentata dall'Ufficio di Direzione, che opera con responsabilità collegiale attraverso il Direttore Generale e il Direttore Amministrativo.

1.2.3 FUNZIONI E SERVIZI AFFIDATI DALLA REGIONE

- Riferimenti normativi:**
- Legge quadro n. 36 del 05/01/1994
 - Legge Regionale n. 43 del 05/12/1997
 - Legge n. 152/1999
 - T.U.E.L. n. 267/2000

- Funzioni o servizi:**
1. Organizzazione del servizio idrico integrato;
 2. Programmazione e controllo sull'Attività di gestione del servizio idrico integrato;
 3. Programmazione, organizzazione e controllo di altri servizi affidati dai Comuni, attraverso l'espressa previsione dello Statuto.

1.2.4 LA LEGGE 5 GENNAIO 1994, N. 36:

“DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RISORSE IDRICHE”

La riforma del settore idrico avviata con la legge quadro sulla difesa del suolo è stata completata, a distanza di quattro anni dalla legge 183/89 e dopo più di un decennio di attività parlamentare, nel gennaio 1994 con l'emanazione della legge di riorganizzazione dei servizi idrici, denominata legge Galli, dal nome del parlamentare primo firmatario dei

numerosi disegni di legge che si sono succeduti nonché dell'ultimo che è stato approvato nel dicembre 1993.

Il cardine della riforma introdotta poggia sul concetto di equilibrio idrico, inteso come contemperamento fra disponibilità di risorse e fabbisogno dei diversi usi: per la prima volta vengono unificati all'interno di uno stesso testo normativo e di un progetto unitario di governo del territorio **principi di salvaguardia ambientale e di efficienza economica**.

I PRINCIPI GENERALI

La legge, nata per risolvere l'eccessiva frammentazione del servizio idrico italiano e per razionalizzare il confuso quadro normativo, contiene alcuni principi generali sulla tutela e sull'uso delle risorse:

- in base all'art.1, tutte le acque, superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo criteri solidaristici; qualsiasi utilizzo delle acque deve essere effettuato salvaguardando le aspettative e i diritti delle generazioni future a fruire di un patrimonio ambientale integro, e gli usi delle acque devono comunque essere indirizzati al risparmio e al rinnovo delle risorse, per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri ideologici;
- l'art. 2 stabilisce che **l'uso dell'acqua per consumo umano è prioritario** rispetto agli altri usi; la priorità dell'uso della risorsa deve, comunque, essere valutata in sede di programmazione, nell'ambito dei piani di bacino, e verificata in sede di attuazione dei piani stessi; un uso più razionale della risorsa viene richiamato anche nell'art. 3, che fissa il principio dell'equilibrio del bilancio idrico, in base al quale l'autorità di bacino assicura la disponibilità delle risorse reperibile o attivabili per i diversi usi nell'area di riferimento;
- l'art. 5 indica, invece, le modalità con cui conseguire il **risparmio idrico**: mediante la progressiva estensione delle misure di risanamento delle reti esistenti che evidenziano consistenti perdite, l'istallazione di reti duali nei nuovi insediamenti abitativi, commerciali e produttivi di rilevanti dimensioni, l'istallazione di contatori differenziati

per le attività produttive e del terziario esercitate nel contesto urbano, e la diffusione di metodi e apparecchiature per il risparmio idrico domestico e nei settori industriale, terziario e agricolo.

LA SEPARAZIONE DI TITOLARITA' E GESTIONE

Una prima sostanziale innovazione introdotta dalla legge Galli è rappresentata dalla **separazione tra titolarità e gestione** del servizio idrico; si pone fine, in questo modo, alla coincidenza tra i “titolari” ed i “gestori” del servizio prevista dal sistema italiano, fonte di inevitabile confusione tra le funzioni di indirizzo/regolamentazione/controllo e la funzione di gestione. In base alla 36/94 la titolarità del servizio rimane a Province e Comuni, che devono affidarne la gestione operativa mediante gara, con la facoltà di scegliere tra proprie aziende speciali, società private concessionarie, o società miste pubblico-private. Non è più contemplata, invece, la possibilità di attuare la cosiddetta gestione “in economia”. I rapporti tra gli enti titolari e i gestori del servizio devono essere regolati da una convenzione prevista a livello regionale, che deve, fra le altre cose, prevedere il regime giuridico della gestione, la durata dell'affidamento (comunque non superiore a trenta anni), le modalità di controllo del corretto esercizio del servizio, nonché il livello di servizio da assicurare all'utenza.

La separazione tra titolarità e gestione del servizio risolve certamente alcuni problemi fondamentali, garantendo in primo luogo una maggiore finalizzazione economica dell'attività, ma, contemporaneamente, ne introduce degli altri, in relazione soprattutto al possibile comportamento monopolistico del gestore a danno degli interessi della collettività. Compito fondamentale della Pubblica Amministrazione diviene, di conseguenza salvaguardare i diritti dei consumatori, sia in merito alla qualità del servizio, sia in merito al suo prezzo.

IL SUPERAMENTO DELLA FRAMMENTAZIONE GESTIONALE

Una delle principali innovazioni introdotte dalla legge è rappresentato dal **tentativo di superare la frammentazione gestionale** che caratterizza il settore dei servizi idrici in Italia e **promuove una crescita imprenditoriale** del sistema acqua; a questo scopo si richiede l'identificazione di **ambiti territoriale ottimali** (ATO), all'interno dei quali pervenire ad una **gestione unitaria ed integrata** del ciclo idrico, inteso come l'insieme dei

servizi di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue.

L'ampliamento dei bacini di utenza comporta vantaggi sia dal lato dell'efficienza che da quello della qualità del servizio, come testimoniano studi di settore i quali hanno valutato nell'ordine delle 300.000 unità di utenza i bacini affinché l'attività risulti redditizia; le aumentate dimensioni degli operatori dovrebbero, inoltre consentire di affrontare quegli investimenti preclusi ai piccoli gestori, sia per l'entità della spesa, sia per l'assenza del livello di domanda tale da rendere conveniente l'investimento. Gli effetti dell'integrazione sono analoghi a quelli evidenziati in riferimento all'estensione degli ambiti territoriali, sono inoltre intuibili le ricadute positive di una visione globale del servizio, che permetta di sfruttare tutte le possibili sinergie, fino ad ora trascurate, sia a livello generale, sia specifiche di settore.

I processi in corso dovrebbero portare ad un ridisegno della situazione tale da ridurre il numero dei gestori dagli attuali 6.200 a poco più di un centinaio.

LA DETERMINAZIONE DELLE TARIFFE

Un terzo pilastro individuato dalla legge Galli per la riorganizzazione del settore idrico è rappresentato dalla nuova disciplina tariffaria: ispirandosi al **principio della copertura dei costi**, la riforma prevede che la tariffa sia calcolata sulla base della qualità della risorsa idrica e del servizio fornito, dei costi di gestione, delle opere e degli adeguamenti necessari, della remunerazione del capitale investito, ecc.

La determinazione dell'effettiva tariffa del servizio rientra nei compiti dei singoli enti titolari del servizio, sulla base delle specificità territoriali e gestionali, ma la legge prevede l'elaborazione di un metodo per la formazione di una tariffa di riferimento, sulla base delle componenti di costo, da parte del Ministero dei Lavori Pubblici, d'intesa con il Ministero dell'Ambiente.

Il metodo tariffario identificato dal D.M. 1/08/96 introduce a base della regolamentazione economica del settore il **price-cap**, un meccanismo contrattuale che, nel processo di ridefinizione periodica delle tariffe, pone un limite agli incrementi tariffari attraverso l'abbattimento programmato dei costi di funzionamento operativo e consente, invece, incrementi connessi ad interventi di miglioramento dell'efficienza e qualità del servizio.

LEGGE 18 MAGGIO 1989, N. 183 E SEGUENTI (NORME PER LA DIFESA DEL SUOLO)

Tutta la materia del governo delle risorse idriche e della difesa del suolo ha subito notevoli rivolgimenti con la legge 183/89 che stabilisce che le Autorità di Bacino sovrintendono alle acque che scaricano nell'ambito del Bacino di competenza. La legge è un importante tentativo di razionalizzare gli interventi in un bacino idrografico, superando, almeno a livello programmatico, la frammentazione di competenze fra lo Stato, le Regioni, le Province e tra i diversi Ministeri.

Si tratta di una legge fondamentale per la pianificazione delle risorse idriche perché mira non solo ad assicurare la difesa del suolo, ma anche ad attuare il risanamento delle acque e la fruizione e gestione del patrimonio idrico, allo scopo di raggiungere un razionale sviluppo economico e sociale.

Per conseguire le sue finalità la legge prevede la redazione del **Piano di Bacino** definito come ***“lo strumento conoscitivo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione delle acque sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato”***.

Il merito di questa legge sta nell'aver definito un sistema di pianificazione dell'uso delle risorse idriche a livello di Bacino idrografico di cui non vi era traccia nel nostro ordinamento, creando però molte difficoltà applicative e senza intervenire né sulle modalità di definizione e realizzazione degli investimenti né sulla gestione dei servizi idrici.

SEZIONE 2

ANALISI DELLE RISORSE

2. ANALISI DELLE RISORSE

Le risorse utilizzabili per compiere tutta l'attività istituzionale dell'ATO Umbria 3, per quanto previsto sia dalla L.R. 43/97 sia dall' art. 22 dello Statuto del Consorzio, gravano sugli ENTI CONSORZIATI in funzione delle quote di partecipazione al Consorzio, sotto forma di quote consortili. Cioè gli ENTI CONSORZIATI devono garantire, con i propri bilanci correnti, l'attività dell'Autorità d'ambito, in questa prima fase organizzativa, fino all'affidamento del servizio al Soggetto Gestore.

Nel contesto di quanto sopra detto, va precisato che.

- a) le spese correnti per l'anno 2001, indispensabili ai sensi di legge per il regolare funzionamento dell'Autorità d'ambito, ammontano a circa 1,2 miliardi;
- b) entro il primo semestre 2001 si procederà all'affidamento del servizio idrico integrato ai sensi dell'art. 13 della L.R. n. 43/1997. In questa occasione si procederà ad applicare un canone provvisorio a carico del soggetto gestore, esistendone i presupposti di legge (costituzione dell'Autorità d'ambito, affidamento provvisorio del servizio idrico integrato, elaborazione in corso del Piano d'ambito e del Piano stralcio ai sensi della Legge 23/12/2000 n. 388, art. 41 comma 4), di circa 800 milioni per l'anno 2001.

2.1 FONTI DI FINANZIAMENTO

ENTRATE	PROGRAMMA PLURIENNALE		
	PREVISIONI	PREVISIONI	PREVISIONI
ANNO DI RIFERIMENTO	2001	2002	2003
Tributarie			
Contributi e trasferimenti correnti	431.089.980	431.089.980	431.089.980
Extratributarie	795.000.000	1.173.910.020	1.373.910.020
TOTALE ENTRATE CORRENTI	1.226.089.980	1.605.000.000	1.805.000.000
Proventi oneri di urbanizzazione destinati a manutenzione ordinaria del patrimonio			
Avanzo di amministrazione presunto da applicare per spese correnti ***			
TOTALE ENTRATE UTILIZZATE PER SPESE CORRENTI E RIMBORSO PRESTITI (A)	1.226.089.980	1.605.000.000	1.805.000.000
Alienazione di beni e trasferimenti capitale			
Proventi oneri di urbanizzazione destinati a investimenti			
Accensione mutui passivi			
Altre accensione di prestiti	1.000.000.000	1.000.000.000	
Avanzo di amministrazione presunto da applicare per: ***			
f.do ammortamento			
finanziamento investimenti	205.000.000	805.000.000	805.000.000
TOTALE ENTRATE C/CAPITALE DESTINATE A INVESTIMENTI (B)	1.205.000.000	1.805.000.000	805.000.000
Riscossione di crediti			
Anticipazioni di cassa			
TOTALE MOVIMENTO FONDI ©			
TOTALE GENERALE ENTRATE (A+B+C)	2.431.089.980	3.410.000.000	2.610.000.000

*** L'avanzo di amministrazione è da accertare con il conto consuntivo e da applicare con la delibera di assestamento del Bilancio.

2.1.2 CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI

ENTRATE	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	PREVISIONI	PREVISIONI	PREVISIONI
	2001	2002	2003
Contributi e trasferimenti correnti dello stato			
Contributi e trasferimenti correnti della Regione			
Contributi e trasferimenti correnti della Regione per funzioni delegate			
Contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari ed internazionali			
Contributi e trasferimenti correnti da altri enti del settore pubblico	431.089.980	431.089.980	431.089.980
TOTALE	431.089.980	431.089.980	431.089.980

Si tratta di trasferimenti fatti da parte degli Enti consorziati per assolvere alle funzioni in materia di risorse idriche, fino all'affidamento al soggetto gestore, del servizio idrico integrato.

2.1.3 PROVENTI EXTRATRIBUTARI

ENTRATE	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	PREVISIONI	PREVISIONI	PREVISIONI
	2001	2002	2003
Proventi dei servizi pubblici ***	775.000.000	1.163.910.020	1.363.910.020
Proventi dei beni dell'Ente			
Interessi su anticipazioni e crediti			
Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi delle società			
Proventi diversi	20.000.000	10.000.000	10.000.000
TOTALE	795.000.000	1.173.910.020	1.373.910.020

*** Canone da parte del soggetto gestore ai sensi dell'art. 7 comma 6 L.R. 43/1997

2.2.2 CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI IN C/C CAPITALE

ENTRATE	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	PREVISIONI	PREVISIONI	PREVISIONI
	2001	2002	2003
Alienazione di beni patrimoniali			
Trasferimenti di capitale dello Stato			
Trasferimenti di capitale della Regione	180.000.000	780.000.000	780.000.000
Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico	1.000.000.000	1.000.000.000	-
Trasferimenti di capitale da altri soggetti ***	25.000.000	25.000.000	25.000.000
TOTALE	1.205.000.000	1.805.000.000	805.000.000

*** quota del canone da parte del soggetto gestore

(ai sensi dell'art. 7 comma 6 della legge Reg. n. 43/1997) per gli investimenti

SEZIONE 3

PROGRAMMI

AUTORITA' DI AMBITO UMBRIA 3

3 - PREMESSA

Organizzare il servizio idrico integrato da parte dell'Ambito Territoriale Ottimale Umbria 3 e provvedere alla programmazione e al controllo sull'attività di gestione del servizio stesso, in sintesi vuol dire:

1. Garantire una gestione unitaria secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità e con il vincolo della reciprocità degli impegni;
2. Garantire livelli standard di qualità e consumo;
3. Garantire l'unitarietà del regime tariffario nell'ambito e la tutela dei consumatori meno abbienti;
4. Garantire l'utilizzazione ottimale delle risorse idriche, la salvaguardia e la riqualificazione degli acquiferi secondo gli standard e gli obiettivi stabiliti dalla programmazione regionale di bacino;
5. Garantire la definizione ed attuazione di un programma di investimento per l'estensione, la qualificazione e la razionalizzazione dei servizi cercando di puntare sulla riutilizzazione delle acque reflue e il risparmio idrico.

3.1 PROGRAMMI E PROGETTI

3.1.1 CONSIDERAZIONI GENERALI

La riforma degli enti locali, che ha proceduto in questi anni sulla scorta di innumerevoli modificazioni della Legge 142/90 e con l'introduzione delle altre norme della Legge 59/99, del D. Lgs. 112/98, della Legge 127/98 e della Legge 265/99 e da ultimo con l'emanazione del testo unico, D. Lgs. 267/00, induce l'Ente locale, in generale, a modificare il proprio ordinamento interno e ad organizzare i servizi in maniera diversa.

L'utilizzo dei modelli predisposti dal Ministero per la compilazione della Relazione Previsionale e Programmatica, in verità solo parzialmente si adatta alla struttura organizzativa di un consorzio di Funzioni che, giova ricordare, ha la finalità di compiere un servizio specifico e specialistico agli Enti consorziati.

Sarà invece utile disporre di questo strumento per poi attivare sia il Piano Esecutivo di Gestione e il Piano degli Obiettivi sia, con la verifica dei programmi e dei progetti, attivare il successivo Controllo di Gestione.

3.1.2 OBIETTIVI DEGLI ORGANISMI GESTIONALI DELL'ENTE

I programmi ed i progetti che si intendono sviluppare riguardano sostanzialmente tre aspetti fondamentali:

- **il primo**, legato al consolidamento del Consorzio in merito alla completa assunzione del ruolo di **Autorità** che gli deriva dalla legge Regionale istitutiva dei tre Ambiti Umbri, che non può ovviamente derivare da un mero atto amministrativo ma risiedere nell'attività di sintesi dei problemi da affrontare e nella riconosciuta competenza ad indirizzare le politiche degli enti consorziati. Questa attività programmatica procederà con l'individuazione delle risorse di personale necessarie al funzionamento dell'Autorità, che nel prossimo biennio dovrà attuarsi almeno con l'assunzione di due capi settore: quello addetto agli affari generali e bilancio e quello addetto alla pianificazione e al controllo.

L'inserimento nell'organico di queste due figure consentirà al Consorzio di creare il necessario patrimonio di professionalità indispensabile a garantire l'efficacia dell'azione da svolgere. Ovvio ribadire l'alta professionalità che dovranno possedere queste due figure che si integreranno con quelle dell'ufficio di Direzione costituito dal Direttore Generale e dal Direttore Amministrativo previsto dall'art. 6 della L.R. n. 43/1997.

- **Il secondo** legato alla attività propria del Consorzio di Funzioni, che deve svolgere, direttamente o con servizi esterni, le attività di **ricognizione degli impianti e delle gestioni**, la predisposizione degli elaborati necessari alla elaborazione del PIANO D'AMBITO: **piano degli interventi, piano economico-finanziario, piano del personale**.

Per lo svolgimento di questo secondo programma, si è già acceduto al Fondo Rotativo per la Progettualità, istituito dallo Stato con Legge n. 549/95 e gestito dall CC.DD.PP., per l'importo massimo utilizzabile di £. 2 miliardi, in quanto tutte le attività legate alla **ricognizione** ed al **Piano d'Ambito** possono considerarsi vere e proprie progettazioni. Al tempo stesso la stesura degli elaborati progettuali, realizzati sia internamente che esternamente all'Ente stesso, possono considerarsi come **investimenti eligibili**, in quanto espressamente rientranti negli ammortamenti ascrivibili ai costi di espletamento del Servizio Idrico Integrato.

Infatti la Circolare del min. Ind. e Comm. N. 3469/C del 22 giugno 1999, relativa alla delibera CIPE 19 febbraio 1999 “Direttive per la determinazione, in via transitoria, delle tariffe degli acquedotti per l’anno 1999”, nell’allegato I, ad oggi ancora applicabile, dove specifica la natura degli **investimenti elegibili** utilizzabili ai fini della determinazione tariffaria, prevede, al punto 1.5: Analisi rete, cartografia numerica, rilevazione e documentazione della rete e degli impianti, formazione dei relativi dati base. Cioè tutte le attività sopra specificate rientrano in precise spese di investimento, qualificabili come acquisto servizi.

Il fondo ha natura rotativa e viene ricostituito con i rimborsi da parte degli utilizzatori. Il suo corretto funzionamento permetterà a tutti i soggetti beneficiari di avere a disposizione gli indispensabili mezzi finanziari necessari ad attivare la fase di predisposizione dei Piani d’Ambito.

L’anticipazione può essere richiesta “sulla base di programmi di opere pubbliche da realizzare”, intendendo anche gli studi preliminari necessari, allegando una relazione tecnica dalla quale risultino la finalità, la localizzazione, la conformità allo strumento urbanistico vigente o gli eventuali adeguamenti previsti per lo stesso, il costo presunto dell’opera o del programma da realizzare, nonché la prevista copertura finanziaria.

Va notato che la stessa circolare CC.DD.PP. n. 1221, esplicativa dell’utilizzo del fondo rotativo, al paragrafo 3 **spese finanziabili** specifica che il riferimento al “programma di opere pubbliche da realizzare” non fa esclusivo riferimento al “programma” disciplinato dalla Legge n. 109/94, ma nel concetto di programma **va ricompreso qualsiasi atto programmatico deliberato dall’ente in materia di investimenti.**

- **il terzo**, legato all’avvio di ulteriori attività istituzionali, aggiuntive a quelle delle risorse idriche, in quanto previste dallo Statuto Consortile all’art. 4, in particolare in direzione:
 - 1) della formazione professionale;
 - 2) della fornitura di servizi cartografici-catastali agli EE.LL.;
 - 3) dell’assistenza agli Enti Locali per l’acquisto del gas;
 - 4) di studi e ricerche nel campo delle reti telematiche;
 - 5) dell’offerta, infine, di borse di studio per giovani laureati/laureandi meritevoli, nell’ambito del territorio dell’ATO Umbria 3.

Schema di sintesi dei
PROGRAMMI E PROGETTI
dell'Autorità di Ambito Umbria 3
(anno 2001/2003)

N.	PROGRAMMI	PROGETTI	RESPONSABILE GESTIONALE	RISORSE
1	FUNZIONI GENERALI DI AMMINISTRAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO	Il Programma assicura il funzionamento dei servizi: - Organi istituzionali; - Servizi generali; - Personale, Finanze, Bilancio; - Convenzioni, Contratti; - Procedure di affidamento del Sistema Idrico Integrato.	Direttore Amministrativo e collegialmente Ufficio di Direzione	Spese correnti del Bilancio di previsione (2001/2003) Titolo I e parte del Titolo II
2	FUNZIONI RIGUARDANTI IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO	1) Ricognizione; 2) Piano d'Ambito.	Direttore Generale e collegialmente Ufficio di Direzione	Spese di investimento del Bilancio di previsione (2001/2003) Titolo II
3	INVESTIMENTI INFRASTRUTTURALI	1) Piano Stralcio ex art. 149 L. 388/2000 2) Formazione professionale 3) Servizio cartografico-catastale 4) Accordi di programma Ato-Regione-MinAmbiente per interventi aree sensibili (Trasimeno-Piediluco)	Ufficio di Direzione	Finanziamenti nazionali e regionali per progetti n. 1) e 2). Autofinanziamento per il progetto n. 3)
4	SERVIZI	1) Supporto agli EE.LL per l'acquisto del gas 2) Studi e progetti nel settore delle reti telematiche 3) Borse di studio	Ufficio di Direzione	Finanziamenti nazionali e regionali, nonché risorse proprie e degli Enti associati.

3.2 PROGRAMMI

PROGRAMMA N. 1: Funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo.

Responsabile: Direttore Amministrativo direttamente (e collegialmente Ufficio di Direzione) in conformità al PEG (Piano esecutivo di gestione) e P.d.O (Piano degli obiettivi).

N° eventuali progetti nel programma: **1**

Descrizione del programma:

Il programma tende a soddisfare le esigenze di spesa dei seguenti servizi:

- 01) Organi istituzionali
- 02) Servizi generali
- 03) Personale – Finanza – Bilancio
- 04) Convenzioni, contratti, procedure di affidamento provvisorio o definitivo del servizio idrico integrato, assistenza agli EE.LL. per le modalità e procedure di scelta di eventuali soci privati.

Motivazione delle scelte:

Le risorse destinate a questo programma tendono a realizzare le necessità di spesa delle attività di gestione corrispondenti ai servizi contabili indicati al precedente punto, per il raggiungimento degli obiettivi programmatici descritti nella relazione di cui al precedente punto 3/2.

Finalità da conseguire:

Le scelte di bilancio tendono a soddisfare le esigenze delle Amministrazioni consorziate nel campo delle funzioni che il consorzio deve svolgere già specificati nella descrizione di cui al presente programma.

Investimento:

Si fa rinvio al contenuto della Relazione Previsionale e Programmatica allegata al Bilancio di previsione 2000.

Risorse umane da impiegare

In sintonia con l'elenco delle attività ricomprese nella descrizione del presente programma, le risorse umane impiegate saranno quelle della dotazione organica associata ai servizi sopra richiamati.

Risorse strumentali da impiegare

Le risorse strumentali impiegate saranno quelle in dotazione ai servizi sopra richiamati con l'aggiunta delle risorse che si prevede di acquistare con il presente programma.

Coerenza con i piani regionali di settore:

Il programma è coerente con i documenti di pianificazione e di programmazione regionale in vigore.

PROGRAMMA N. 2: Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente

Responsabile: Direttore Generale direttamente (e collegialmente Ufficio di Direzione) in conformità al PEG e P.d.O.

N. eventuali progetti nel programma : 2 (1. Ricognizione, 2. Piano d'Ambito).

Descrizione del programma:

Il programma tende a soddisfare le esigenze di spesa dei seguenti servizi:

01) Servizio idrico integrato

Motivazione delle scelte:

Le risorse destinate a questo programma tendono a realizzare le necessità di spesa delle attività di gestione e sviluppo del servizio idrico integrato.

Finalità da conseguire:

Le scelte di bilancio tendono a soddisfare le esigenze degli enti consorziati nel capo della attivazione del Servizio Idrico Integrato di Ambito già specificati nella descrizione del programma.

Investimento:

Si fa rinvio al piano pluriennale degli investimenti.

Risorse umane da impiegare:

In sintonia con l'elenco delle attività ricomprese nella descrizione del programma, le risorse umane saranno quelle in dotazione organica e le consulenze esterne attivate.

Risorse strumentali da utilizzare:

Le risorse strumentali impiegate saranno quelle attualmente in dotazione ai servizi dell'Ente e quelli acquisibili con il presente programma.

Coerenza con i piano regionali di settore:

Il programma è coerente con i documenti di pianificazione e di programmazione regionale in vigore.

PROGRAMMA N. 3: Investimenti – Formazione – Servizio cartografico-catastale.

Responsabile : Ufficio di Direzione, in conformità al PEG e P.d.O.

N. eventuali progetti del programma: **3** (1. Investimenti infrastrutturali e Piano stralcio; 2. Formazione; 3. Servizio Catastale-cartografico).

Descrizione del programma:

- A) Il programma per quanto riguarda gli investimenti infrastrutturali è definito dall'insieme delle informazioni e dati contenuti nel Programma Pluriennale degli Investimenti individuati nel Piano d'Ambito. Verrà altresì definito il piano stralcio ai sensi dell'art. 141 comma 4) della Legge n. 388/2000.
- B) Per quanto riguarda la Formazione si è verificata la carenza in Umbria e probabilmente nell'area dell'Italia centrale, di un polo formativo di alta formazione nel settore dei servizi pubblici locali: da qui l'idea di realizzare come ATO Umbria 3 un Master biennale, anche con i finanziamenti della Regione Umbria e dell'Unione Europea rivolto sia agli occupati del settore, con moduli brevi di aggiornamento, sia a laureati e laureandi che intendono specializzarsi in questo settore essenziale dell'economia nazionale.
- C) L'attivazione di un ulteriore iniziativa tesa a fornire ai Comuni un servizio cartografico-catastale nasce dalla verifica che esso è alla base di molteplici attività

di progettazione ed analisi pubbliche riguardanti il territorio che spesso non trovano presso gli Uffici Statali o regionali quella prontezza ed omogeneità nella disponibilità dei dati, nonché il loro costante aggiornamento che invece sarebbe necessario.

Sia il programma “Formazione” che quello “Servizio cartografico catastale” possono essere per l’Autorità d’Ambito Umbria 3 un’occasione non solo di estremo interesse sotto il profilo istituzionale, ma anche remunerativa sotto il profilo delle risorse umane e economico finanziarie impegnate.

Motivazione delle scelte:

Gli investimenti e il piano stralcio ex art. 149 L. 388/2000 sono finalizzati allo sviluppo e manutenzione del sistema Idrico Integrato, tramite, attualmente, l'ATO Umbria 3, poi tramite il soggetto gestore a ciò impegnato con la conseguente stipula della relativa convenzione. L'affidamento definitivo della gestione del servizio idrico integrato si potrà compiere dopo la predisposizione della ricognizione delle opere e degli impianti e la conseguente redazione del Piano d'Ambito.

Finalità da conseguire con i tre progetti del programma:

- 1) Realizzazione del progetto di industrializzazione dei servizi idrici nei comuni facenti parte dell'Ambito Territoriale Ottimale n. 3 individuati nel piano d'Ambito;
- 2) Formazione specialistica degli operatori dei servizi pubblici locali attraverso un master regionale/interregionale per laureati e laureandi;
- 3) Realizzazione di un servizio di supporto per i Comuni di tipo cartografico – catastale.

Investimento:

Si fa rinvio al piano pluriennale degli investimenti.

Risorse umane da impiegare:

In sintonia con l'elenco delle attività ricomprese nella descrizione del programma, le risorse umane saranno quelle in dotazione organica ai relativi servizi oltre a quelle utilizzabili con contratti specifici o derivanti da acquisto servizi.

Risorse strumentali da utilizzare:

Le risorse strumentali impiegate saranno quelle in dotazione ai relativi servizi.

Coerenza con i piano regionali di settore:

Il programma è coerente con i documenti di pianificazione e di programmazione regionale in vigore, in particolare con il Docup obiettivo 2 e con il Piano Regionale dell'obiettivo 3.

Si riportano, riferiti al Progetto n. 3 (Servizio Cartografico-Catastale) gli artt. 65, 66 e 67 del D.L.vo n. 112/1998.

65. Funzioni mantenute allo Stato.

1. Sono mantenute allo Stato le funzioni relative:

- a) allo studio e allo sviluppo di metodologie inerenti alla classificazione censuaria dei terreni e delle unità immobiliari urbane;
- b) alla predisposizione di procedure innovative per la determinazione dei redditi dei terreni e degli immobili urbani ai fini delle revisioni generali degli estimi e del classamento;
- c) alla disciplina dei libri fondiari;
- d) alla tenuta dei registri immobiliari, con esecuzione delle formalità di trascrizione, iscrizione, rinnovazione e annotazione di visure ipotecarie;
- e) alla disciplina delle imposte ipotecarie, catastali, delle tasse ipotecarie e dei tributi speciali, ivi compresa la regolamentazione di eventuali privilegi, di sgravi e rimborsi, nonché dell'annullamento dei carichi connessi a tali imposte;
- f) all'individuazione di metodologie per l'esecuzione di rilievi e aggiornamenti topografici e la formazione di mappe e cartografie catastali;
- g) al controllo di qualità delle informazioni, e al monitoraggio dei relativi processi di aggiornamento;
- h) alla gestione unitaria e certificata dei flussi di aggiornamento delle informazioni di cui alla lettera g), assicurando il coordinamento operativo per la loro utilizzazione attraverso la rete unitaria delle pubbliche amministrazioni e consentendo l'accesso ai dati ai soggetti interessati.

66. Funzioni conferite agli enti locali.

1. Sono attribuite, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59 (88), ai comuni le funzioni relative:

- a) alla conservazione, utilizzazione e aggiornamento degli atti del catasto terreni e del catasto edilizio urbano, nonché alla revisione degli estimi e del classamento, fermo restando quanto previsto dall'articolo 65, lettera h);
- b) [alla delimitazione di zone agrarie interessate ad eventi calamitosi] (88/a);
- c) alla rilevazione dei consorzi di bonifica e degli oneri consortili gravanti sugli immobili.

2. Nelle zone montane le funzioni di cui al comma 1 possono essere esercitate dalle comunità montane d'intesa con i comuni componenti.

(88) Riportata alla voce Ministeri: provvedimenti generali.

(88/a) Lettera soppressa dall'art. 9, D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 443.

67. Organismo tecnico.

1. Allo svolgimento dei compiti di cui alle lettere d), g) e h) del comma 1 dell'articolo 65, e al coordinamento delle funzioni mantenute allo Stato e di quelle attribuite ai comuni, si provvede attraverso l'istituzione, con i decreti legislativi di cui all'articolo 9 del presente decreto legislativo, di un apposito organismo tecnico, assicurando la partecipazione delle amministrazioni statali e dei comuni.

2. Alla formazione di mappe e di cartografia catastale e speciale, al rilevamento e aggiornamento topografico, all'elaborazione di osservazioni geodetiche e all'esecuzione delle compensazioni di reti trigonometriche e di livellazione, provvedono, per quanto di rispettivo interesse, lo Stato, le regioni, le province e i comuni, anche attraverso alle comunità montane, avvalendosi di norma dell'organismo tecnico di cui al comma 1.

3. Allo svolgimento dei compiti di cui al comma 1 i comuni possono, al fine di contenere le spese, provvedere anche mediante convenzioni con l'organismo tecnico di cui allo stesso comma 1 e le amministrazioni che svolgono corrispondenti funzioni a livello centrale.

PROGRAMMA n. 4 (Servizi)

Responsabile: Ufficio di Direzione in conformità al P.E.G. e al Piano degli Obiettivi.

N. eventuali progetti del programma: **3** (1. Servizio supporto agli EE.LL. per l'acquisto del gas; 2. Studi e progetti nel settore delle reti telematiche; 3. Borse di studio).

Descrizione del programma:

A) Servizi di supporto agli EE.LL. per l'acquisto del gas.

In attesa della riforma generale dell'ordinamento dei servizi pubblici locali contenuta nel disegno di legge n. 7042 (già n. 4014), il legislatore nazionale, anche in rispetto delle direttive dell'unione europea, ha varato una serie di provvedimenti specifici per i singoli settori e particolarmente per il settore energetico: con il decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 (c.d. "decreto Bersani") si è disciplinato il settore dell'energia elettrica, con il decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, il settore gas. Il consumo complessivo di gas naturale in Italia ammonta a circa 67.000 milioni di metri cubi ed è destinato nel giro di pochi anni a toccare i 90 miliardi di metri cubi non tanto per l'aumento dei consumi domestici, ma soprattutto per quelli industriali ed in particolare per la produzione termoelettrica. La produzione nazionale copre circa il 30 per cento del fabbisogno; la restante parte è coperta dalle importazioni. L'attività di trasporto è libera, anche se di fatto la Snam detiene il 95 per cento della capacità di trasporto con una rete di circa 29.000 km di metanodotti. La distribuzione primaria è parimenti assicurata dalla Snam, la quale fornisce i grandi clienti industriali e le aziende di distribuzione secondaria.

In sintesi il decreto prevede quanto segue:

- 1) L'attività di distribuzione del gas – come attualmente – è attività di servizio pubblico affidato dagli enti locali esclusivamente mediante gara e per un periodo massimo di dodici anni (visto dalle norme transitorie). La gara deve seguire le procedure c.d. ad evidenza pubblica.
- 2) Gli enti locali, anche in forma associata, svolgono attività di indirizzo, vigilanza, programmazione e controllo e i loro rapporti con il gestore (quale esso sia) sono regolati da appositi contratti di servizio sulla base di uno schema tipo predisposto dall'Autorità per l'energia ed il gas e approvato dal Ministero dell'industria.

- 3) Alla scadenza del periodo di affidamento del servizio le reti, gli impianti e le dotazioni dichiarate reversibili rientrano nella piena disponibilità dell'ente locale e, se realizzati durante il periodo di affidamento, sono trasferiti all'ente locale alle condizioni stabilite dal bando di gara e nel contratto di servizio.

La situazione a regime potrebbe così configurarsi:

- a) l'ente locale realizza la rete, se non esistente, e finanzia la relativa spesa;
 - b) l'ente locale, come sarà probabile, non avendo i mezzi finanziari occorrenti, affida (come è accaduto sinora nella maggior parte dei casi) la costruzione e la gestione a terzi, prevedendo in alternativa che la termine del periodo di affidamento gli impianti vengano retrocessi gratuitamente (ipotesi remota, data la limitazione a dodici anni del periodo massimo di esercizio) oppure rimborsati per la quota non ammortizzata a carico del nuovo gestore, come si dirà oltre.
- 4) I gestori (che sono quelli che possono partecipare alle gare per l'affidamento del servizio) possono essere:
- a) società per azioni o a responsabilità limitata quale che sia la loro composizione sociale e cioè:
 - o totalmente pubblica;
 - o totalmente privata;
 - o mista a prevalente capitale pubblico;
 - o mista a prevalente capitale privato.
 - b) società cooperativa a r.l.;
 - c) gruppi europei di interesse economico (Geie).

Come si può notare non sono previste né la gestione a mezzo azienda speciale né (tanto meno) quella in economia. Le norme transitorie prevedono l'obbligo della loro "trasformazione" in società entro il 1° gennaio 2003.

- 5) Mentre i soggetti aspiranti alle gestioni non hanno limiti territoriali (ma ovviamente solo quelli eventualmente posti dal proprio statuto), alla gara non possono partecipare le società che gestiscono di fatto o diritto servizi pubblici locali (anche diversi dal gas) in Italia o nell'Unione europea in virtù di affidamento diretto o di una procedura non a evidenza pubblica.
- 6) Come già accennato, le gare debbono seguire le procedure ad evidenza pubblica sulla base – come recita testualmente il comma 4 dell'art. 14 – dei seguenti parametri:

- migliori condizioni economiche e di prestazione del servizio;
- livello di qualità e di sicurezza;
- piani di sviluppo delle reti e degli impianti;
- piani di rinnovo e manutenzione;
- contenuti di innovazione tecnologica e gestionali.

Gli elementi sopra indicati sono presentati dalle società concorrenti, rappresentano, quindi la loro offerta. Si è pertanto di fronte ad una sorta di “appalto concorso”; la commissione giudicatrice dovrà considerare gli elementi economici (potrebbero essere valutate le eventuali *royalties* da riconoscere all’ente locale, il livello tariffario) e di qualità del servizio (tempi di attesa, riduzione delle perdite in rete, ecc.).

- 7) Gli enti locali debbono avviare la procedura di gara almeno un anno prima della scadenza dell’affidamento.
- 8) La “staffetta” tra i gestori (che è eventuale in quanto la gara potrebbe essere vinta dal gestore in scadenza) presuppone che il nuovo gestore subentri nelle garanzie e nelle obbligazioni in essere assunte per il finanziamento del piano investimenti oggetto del precedente affidamento, oppure, in alternativa, estingua le obbligazioni.

Il Ddl (ex art. n. 4014) prevede altresì che il subentrante è tenuto a corrispondere al gestore uscente una “somma” (che non è da considerare un indennizzo) in misura pari all’eventuale valore residuo degli ammortamenti degli investimenti di “piano” risultanti dai bilanci del gestore stesso e corrispondenti ai piani di ammortamento oggetto del precedente affidamento, al netto degli eventuali contributi pubblici a fondo perduto.

Un provvedimento di così grande incidenza non poteva non prevedere un periodo transitorio di “preparazione” al nuovo sistema che, come già visto, abolisce gli affidamenti diretti, le gestioni in economia e introduce l’obbligo generalizzato della gara per la scelta del gestore.

Entro il 1° gennaio 2003 le gestioni comunali “dirette” (economia o azienda speciale) debbono trasformarsi in società di capitali; per le aziende speciali si applicano le procedure agevolate della legge n. 127/1997 (c.d. “Bassanini-bis”).

Gli affidamenti e le concessioni in essere proseguono fino al 31 dicembre 2005, con ulteriore proroga di un anno qualora si realizzino fusioni societarie

che consentano di servire un'utenza (numero o quantità di mc) complessivamente non inferiore al doppio di quella servita dalla maggiore società. Una ulteriore proroga di due anni è prevista nei seguenti casi:

- l'utenza servita superi entro il quinquennio le 100.000 unità;
- il gas naturale distribuito superi i 100.000 mc/anno;
- l'impresa operi in una intera circoscrizione provinciale.

Altri due anni (potendo quindi giungere ad una proroga massima dal 31 dicembre 2000) viene prevista nell'ipotesi in cui entro il 31 dicembre 2005 il capitale privato costituisca il 40 per cento del capitale sociale.

I mantenimenti e le proroghe sopra indicati riguardano le aziende speciali e le società che hanno ottenuto gli affidamenti senza gara. Se le concessioni in essere sono state attribuite a seguito di gara esse sono mantenute sino a scadenza e comunque non oltre il 31 dicembre 2012.

Qualora per gli affidamenti e le concessioni in essere non sia prevista scadenza (è il caso generalizzato delle aziende speciali) oppure sia prevista una scadenza superiore al periodo transitorio sopra specificato, il nuovo gestore (che sarà scelto secondo le nuove norme solo a seguito di gara) dovrà riconoscere all'impresa che cerca un rimborso calcolato nel rispetto di quanto stabilito nelle convenzioni e per quanto non desumibile dalla volontà delle parti, con i criteri stabiliti dal T.U. n. 2578/1925, con esclusione del mancato profitto. Il criterio si discosta da quello sopra descritto, che sarà applicato per i nuovi affidamenti (basato sul bilancio del gestore) mancando il piano di investimenti e del "rientro".

Come si è visto, il decreto distingue le attività di distribuzione da quelle di vendita: gli elementi di maggiore novità derivano dalla distinzione – come già avvenuto nella disciplina dell'energia elettrica – tra utenti "vincolati" e utenti "liberi" o "idonei". I primi possono essere forniti solamente dalle imprese distributrici della zona assegnata in affidamento (uno o più comuni), gli altri possono essere forniti da ciascuna impresa alla sola condizione che abbia ottenuto l'autorizzazione del Ministero dell'industria. Per gli utenti "vincolati" le tariffe sono, come ora, determinate dall'Autorità, per le altre utenze i prezzi sono liberi. Parimenti determinati dall'Autorità sono le tariffe per il trasporto e il dispacciamento e la distribuzione che le imprese proprietarie degli impianti hanno l'obbligo di effettuare.

Sono clienti idonei dall'entrata in vigore del decreto (21 giugno 2000):

- a) imprese autoproduttrici di energia elettrica e utilizzo del gas per la produzione combinata energia-calore;
- b) clienti finali i cui consumi siano superiori a 200.000 mc/anno, raggiungibili anche in consorzio purchè il consumo singolo sia superiore a 50.000 mc/anno;
- c) clienti grossisti e imprese di distribuzione.

A partire dal 1° gennaio 2003 tutti i clienti sono idonei, quale sia l'entità dei consumi.

L'impresa distributrice ha l'obbligo del vettoriamento del gas fornito dalla azienda venditrice: il relativo compenso, come già accennato, è stabilito dall'Autorità per l'energia (si è preferita questa soluzione rispetto ai compensi "negoziati" adottati da altri Paesi).

Dopo questa esposizione di sintesi del nuovo assetto del settore del gas alla luce del Decreto Legislativo n. 164/2000, può illustrarsi il progetto (N. 1) del presente programma n. 4. Va preliminarmente detto che l'art. 4, comma 3), dello Statuto Consortile prevede espressamente che l'Autorità di Ambito Umbria 3 può svolgere funzioni in materia di ciclo dei rifiuti e dell'energia.

Alla luce di ciò il presente progetto, consistente in un'attività di supporto agli EE.LL. per procedere all'acquisto del gas alle migliori condizioni di mercato, rappresenta il primo concreto impegno dell'Autorità di Ambito Umbria 3, nel settore dell'energia, in attesa di poter assolvere, qualora sia ritenuto opportuno dagli Enti associati, alle più generali funzioni di indirizzo, vigilanza, programmazione e controllo, in questo campo.

B) Attività di studio, ricerca e supporto agli EE.LL. associati per il cablaggio, lo sviluppo delle reti telematiche, le telecomunicazioni.

Nell'attuale contesto di convergenza fra i settori di telecomunicazioni, informatica e media, lo sviluppo di una rete a larga banda rappresenta un'occasione notevole di valorizzazione infrastrutturale dei territori.

Ne può beneficiare infatti l'intera comunità locale:

- le imprese che vedono la possibilità di usufruire di nuovi servizi a banda larga (es.: telelavoro, videocomunicazione) per stimolare la loro imprenditorialità e di un'alternativa infrastrutturale all'operatore dominante che, soprattutto sui territori economicamente non centrali, riveste ancora un ruolo di monopolista de facto;
- i cittadini che possono partecipare più rapidamente alla alfabetizzazione telematica e creare loro stessi nuovi servizi; ciò è particolarmente vero per gli abitanti in piccoli comuni che possono per esempio usufruire più facilmente di servizi di telelavoro;
- il sistema delle amministrazioni pubbliche territoriali che potrà far leva su infrastrutture e servizi innovativi più consoni alle esigenze civiche dei cittadini.

In questo contesto le amministrazioni locali e le aziende municipalizzate possono rivestire un ruolo importante. Non si tratta di svolgere una funzione di guida imprenditoriale dell'iniziativa, che dovrà necessariamente essere delegata ad un partner industriale.

Tali soggetti però potranno svolgere sia un importante ruolo di facilitatore dell'iniziativa e sia soprattutto una funzione di indirizzo della stessa secondo obiettivi di valorizzazione del territorio.

Il ruolo di facilitatore è legato alla possibilità di valorizzare e mettere a disposizione del partner tecnologico gli importanti asset che le comunità locali possiedono (conoscenza del territorio, reti tradizionali come pubblica illuminazione, teleriscaldamento, reti idriche; la conoscenza delle esigenze della comunità locale) e che consentono una più rapida implementazione dell'infrastruttura e garantiscono maggiori probabilità di successo.

Un ruolo ancora più importante per le amministrazioni locali è quello di indirizzare le nuove iniziative di cablaggio a larga banda nella direzione della valorizzazione del territorio.

Per Valorizzazione del territorio si può intendere:

- Definizione di accordi con partner tecnologici che garantiscano obiettivi di cablaggio in fibra estesi, nella salvaguardia dell'economicità dell'iniziativa, anche alla Clientela Residenziale e non unicamente alla più profittevole clientela business;
- Sviluppo di servizi innovativi a larga banda in grado di favorire l'imprenditorialità e la creatività delle comunità locali;
- Sviluppo di una rete capillare in fibra a minore impatto ambientale rispetto a tecnologie alternative (es. parabole satellitari), con potenziale riduzione dell'utilizzo di collegamenti radio (es. : per UMTS/GSM);
- Notevole attenzione alle comunità locali in termini di servizi e contenuti (es.: portale civico).

Per raggiungere questi obiettivi le comunità locali devono scegliere il partner di telecomunicazioni più opportuno e, quando possibile, creare delle aggregazioni territoriali su cui allocare i principali asset di telecomunicazioni posseduti.

Tra le esperienze di rilievo e successo in tal senso si cita quella di Bologna e Romagna con la creazione di CasaWeb frutto della partnership fra le multiutility di Bologna, Imola, Forlì e Ravenna e IN-B (aggregazione che raggruppa CIR, Intek, B2 e Continuum Group).

C) Borse di studio per giovani laureati/laureandi residenti nei Comuni dell'Ato3.

La valorizzazione delle migliori energie giovanili del territorio è sicuramente un obiettivo doveroso degli EE.LL. in generale e quindi anche dell'Autorità d'Ambito Umbria 3.

In questo contesto una iniziativa, tra le tante possibili, è quella dell'offerta di un numero di borse di studio (circa 3 all'anno, dell'importo di circa 4 milioni l'una) rivolte ai giovani laureati/laureandi che abbiano svolto o intendano svolgere una tesi di laurea nelle materie di competenza istituzionale dell'Autorità di Ambito. Un bando annuale fisserà le modalità delle domande, i temi di riferimento, i criteri di selezione, l'attività da svolgere, i diritti dell'Autorità di Ambito, le modalità di liquidazione delle borse di studio.

3.1 QUADRO GENERALE DEGLI IMPIEGHI PER PROGRAMMA

PRO GRA MMA N.	ANNO 2001	ANNO 2002	ANNO 2003
--	------------------	-----------	------------------

	SPESA CORRENTE	SPESA PER INVESTIMENTO	TOTALE	SPESA CORRENTE	SPESA PER INVESTIMEN TO	TOTALE	SPESA CORRENTE	SPESA PER INVESTIMEN TO	TOTALE
1	408.696.566		408.696.566	528.333.267		528.333.267	594.999.967		594.999.967
2	408.696.566	1.000.000.000	1.408.696.566	528.333.267	1.000.000.000	1.528.333.267	594.999.967		594.999.967
3	408.696.566	205.000.000	613.696.566	528.333.267	805.000.000	1.333.333.267	594.999.967	805.000.000	1.399.999.967

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA
2001-2002-2003

SEZIONE 4

CONSIDERAZIONI
SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI

AUTORITA' DI AMBITO UMBRIA 3

4.1 STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI PRECEDENTI E CONSIDERAZIONI SULLO STATO DI ATTUAZIONE

L'Ente essendosi costituito ed avendo iniziato la propria attività nel mese di maggio 2000, ha approvato il Bilancio di Previsione 2000 nel mese di novembre 2000. Non ha la possibilità di esprimere considerazioni compiute sullo stato di attuazione dei programmi precedenti, in quanto l'attività svolta nell'anno in corso è stata principalmente di organizzazione degli uffici, di avvio della ricognizione, e di definizione delle procedure per l'affidamento provvisorio del servizio idrico integrato.

SEZIONE 5

RILEVAZIONE PER IL CONSOLIDAMENTO DEI CONTI PUBBLICI
(art. 157, comma 1, T.U.E.L. n. 267/2000)

5.1 RILEVAZIONE PER IL CONSOLIDAMENTO DEI CONTI PUBBLICI

Non è possibile la rilevazione dei dati per il consolidamento dei Conti Pubblici, trattandosi di Ente di nuova Costituzione.

SEZIONE 6

CONSIDERAZIONI FINALI NELLA COERENZA DEI PROGRAMMI RISPETTO AI PIANI REGIONALI DI SVILUPPO, AI PIANI DI SETTORE, AGLI ATTI PROGRAMMATICI DELLA REGIONE

6.1 CONSIDERAZIONI FINALI

Le trasformazioni che si sono succedute nel settore delle Risorse Idriche, sono riconducibili alle leggi Nazionali, in particolare la L. 183/89 e la L. 36/94 ed ai cofinanziamenti comunitari, per effetto dei quali la strategia delle politiche di intervento va orientandosi verso azioni finalizzate alla realizzazione di investimenti materiali, ma anche al verificarsi di una serie di condizioni, numerose delle quali sottendono importanti valori immateriali di carattere conoscitivo ed organizzativo-manageriale.

In tale modo, le linee programmatiche adottate, mentre da una parte comprendono necessariamente la individuazione dei settori di intervento nei quali realizzare gli investimenti necessari a completare le reti o a migliorarne l'efficienza, dall'altra tengono nel dovuto conto le politiche di sostegno in settori diversi, con particolare riferimento all'agricoltura, l'ambiente, la ricerca e lo sfruttamento di tutte le sinergie potenziali come l'integrazione di reti, impieghi multipli delle risorse, scambi di prodotto etc...

Verrà in ogni caso ricercata la più ampia coerenza tra i programmi ATO Umbria 3 e quelli della Regione anche al fine di sfruttare tutte le potenzialità di finanziamento rispetto ai piani di settore e a quelli attuativi degli obiettivi comunitari (Docup ob. 2 – ob. 3 – Leader Plus – Piano Regionale zone Rurali).

Si riportano a tal fine delle schede sintetiche riferite agli obiettivi (Assi e Misure) dei principali strumenti di programmazione regionale.

Tavola di confronto degli interventi previsti dal Piano di sviluppo rurale regionale e dal Programma Leader regionale

PSR	
ASSE	MISURA
1. Ammodernamento del sistema produttivo	1.1.1 Investimenti nelle aziende agricole
	1.1.3 Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito
	1.1.4 Insediamento di giovani agricoltori.
	1.1.5 Prepensionamento
	1.2.1 Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
	1.2.2 Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità
	1.3.1 Avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle imprese
	1.3.2 Formazione
	1.3.3 Ingegneria finanziaria
	2. Tutela e Valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico
2.1.2 Misure agroambientali	
2.1.3 Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali	
2.2.1 Forestazione	
2.2.2 Altre misure forestali	
3.1.2 Ricomposizione fondiaria	
3. Sostegno dei territoriali rurali	3.2.1 Incentivazione di attività turistiche ed artigianali
	3.2.2 Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura
	3.2.3 Servizi essenziali per l'economia e lo sviluppo rurale
	3.3.1 Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale
	3.3.2 Gestione delle risorse in agricoltura

Gli Assi d'intervento e l'articolazione degli obiettivi del PLR

Il PLR Leader + della Regione dell'Umbria è articolato in tre Assi: l'**Asse 1**) Strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato; l'**Asse 2**) Sostegno alla cooperazione tra territori rurali; l'**Asse 3**) Creazione di una rete. A questi si aggiunge l'**Asse 4**) Assistenza tecnica, destinato a favorire la gestione ottimale del programma.

Gli Assi del PLR sono funzionali al conseguimento del sistema di obiettivi specifici, riportato nel capitolo precedente, la cui identificazione è avvenuta a sua volta in collegamento con gli obiettivi globali del Programma. L'articolazione degli obiettivi del PLR viene riportata nel prospetto che segue.

Obiettivo generale: Promuovere le azioni integrate elaborate e attuate nell'ambito di partenariati attivi che operano a livello locale	
Obiettivi specifici	Assi prioritari
Promuovere strategie integrate di sviluppo locale, fondate attorno ad uno o più temi caratteristici dell'identità, delle risorse e del know-how specifici del territorio e che fungano da catalizzatore per gli operatori e i vari progetti	1. Strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato.
Promuovere azioni di cooperazione tra territori rurali, volte ad apportare un reale valore aggiunto ai territori interessati	2. Sostegno alla cooperazione tra territori rurali <i>2.1 Cooperazione interterritoriale</i> <i>2.2 Cooperazione transnazionale</i>
Realizzare scambi di esperienze, di realizzazioni e di know-how attraverso la rete dei territori rurali, al fine di stimolare la cooperazione tra territori e trarre informazioni ed insegnamenti in materia di sviluppo rurale	3. Creazione di una rete
Favorire una efficiente gestione del Programma	4. Assistenza tecnica

Tavola degli interventi previsti dal Docup Ob. 2

Obiettivo 2	
1. Competitività del sistema regionale	1.1 Riqualificazione dell'offerta insediativi per le attività produttive
	1.2 Promozione del territorio, marketing d'area
	1.3 Riqualificazione e recupero aree urbane
2. Competitività del sistema imprese	2.1 Sostegno allo sviluppo dei sistemi produttivi locali
	2.2 Servizi reali alle imprese, innovazione, animazione economica
	2.3 Servizi finanziari alle imprese
3. Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	3.1 Sostegno alle imprese per la tutela e la riqualificazione dell'ambiente
	3.2 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali
	3.3 Infrastrutture ambientali
	3.4 Promozione a fini turistici dei sistemi culturali ed ambientali
4. Assistenza tecnica, pubblicità e valutazione	4.1 Assistenza tecnica

Tavola degli interventi previsti dal Docup Ob. 3 (Formazione professionale)

Obiettivo 3	
Asse	Misura
A. Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro	A.1 Organizzazione dei nuovi servizi per l'impiego
	A.2 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo
	A.3 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi
B. Promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro	B.1 Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati
C. Promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento	C.1 Adeguamento del sistema della formazione professionale e del sistema di istruzione
	C.2 Prevenzione della dispersione scolastica e formativa
	C.3 Formazione superiore
	C.4 Formazione permanente
D. Promozione di una forza lavoro competente, qualificata ed adattabile	D.1 Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del MdL e della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI
	D.2 Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione
	D.3 Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego
	D.4 Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico
E. Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	E.1 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro
F. Accompagnamento del QCS e dei programmi operativi	F.1 Spese di gestione, esecuzione, monitoraggio, controllo
	F.2 Altre spese di assistenza tecnica

L'Ufficio di Direzione
Il Direttore
(Avv. Fausto Galilei)

Il Presidente del
Consiglio di Amministrazione
(Giampietro Angelini)